

Paola Nicolini

Introduzione

Il percorso di accoglienza e di integrazione degli studenti disabili nei percorsi scolastici vanta una ormai lunga e consolidata tradizione nella nostra nazione. È stata la Commissione ministeriale di studio presieduta dalla senatrice Falcucci, insediata con decreto del ministro Malfatti del 15 giugno 1974, che a conclusione dei propri lavori, nel gennaio 1975, scriveva:

La preliminare considerazione che la Commissione ha ritenuto di fare è che le possibilità di attuazione di una struttura scolastica idonea ad affrontare il problema dei ragazzi handicappati presuppone il convincimento che anche i soggetti con difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento devono essere considerati protagonisti della propria crescita. In essi esistono, infatti, potenzialità conoscitive, operative e relazionali. Favorire lo sviluppo di queste potenzialità è un impegno peculiare della scuola, considerando che la funzione di questa è appunto quella di portare a maturazione, sotto il profilo culturale, sociale, civile, le possibilità di sviluppo di ogni bambino e di ogni giovane.

A distanza di due anni la Legge n. 517 del 4 agosto 1977, dal titolo *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico*, stabilì il definitivo ingresso nelle classi di scuola elementare e scuola media, abolendo definitivamente le classi differenziali.

È una successiva sentenza della Corte Costituzionale nel 1987, la n. 215, a stabilire che gli alunni disabili hanno il diritto di iscriversi e di frequentare le scuole medie superiori e che non è

possibile rifiutare a priori l'iscrizione a un alunno disabile. La frequenza scolastica è infatti considerata «un essenziale fattore di recupero del portatore di handicap e di superamento della sua emarginazione» al fine di assicurare la piena integrazione della persona disabile nella società e nel mondo del lavoro.

Nel 1992 la Legge n. 104, infine, denominata *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*, fa riferimento all'intero percorso di integrazione della persona con disabilità, dalla nascita alla vecchiaia. Al suo interno si sottolinea che il fine dell'integrazione non è la sola socializzazione, ma anche la comunicazione e l'apprendimento che si realizzano all'interno degli scambi relazionali che di norma avvengono a scuola.

La Legge 104 contiene inoltre disposizioni specifiche relative all'integrazione dei disabili nella scuola di ogni ordine e grado, assicurando il diritto all'educazione attraverso una serie di strumenti finalizzati all'integrazione che devono essere messi a disposizione in maniera coordinata da scuola, enti locali e aziende sanitarie.

Sono passati trentacinque anni dall'abolizione delle scuole speciali in Italia e venti anni dall'emanazione della legge che sancisce il diritto ai disabili di essere accolti nei percorsi della formazione universitaria. L'Università di Macerata, su questo fronte, è stata sempre impegnata nell'accoglienza e nel supporto ai propri studenti disabili, attraverso azioni ed erogazione di servizi. La loro presenza è aumentata di anno in anno, spalmandosi su tutti i corsi di laurea. Alcuni tra i nostri studenti disabili sono già laureati e tra questi alcuni sono occupati, avendo trovato una precisa collocazione nel mondo del lavoro.

Se sul piano speculativo e teorico si può essere soddisfatti e fieri di vivere in una cultura che senz'altro costituisce a tutt'oggi una punta di diamante nel panorama sia europeo che mondiale, sul piano della effettiva efficacia dello strumento di legge ai fini della reale integrazione dei disabili all'interno delle comunità locali, dobbiamo tuttavia dichiarare la nostra consapevolezza che c'è ancora molta strada da fare. Anzi, il momento presente,

stanti i continui tagli sui fondi dedicati alla scuola e all'università, appare piuttosto come una fase involutiva, in cui alcuni risultati di qualità raggiunti nel tempo rischiano di essere vanificati.

I nostri sforzi continuano tuttavia ad articolarsi su due piani: da un lato, il supporto a quanti sono attualmente iscritti nel nostro Ateneo attraverso servizi quali strumenti alternativi per lo studio, affiancamento da parte di tutor specializzati, accessibilità. Dall'altro lato, formando giovani generazioni all'adozione di sguardi critici e non stereotipati verso il mondo, che permettano una partecipazione a pieno titolo dei disabili alla costruzione della società negli anni futuri. Questa più ampia e radicale azione potrà via via permettere di sfumare e mobilitare il punto di separazione – quanto meno concettuale – tra i disabili e i cosiddetti normo-dotati, sulla scia di quella continuità e contiguità tra normalità e patologia che, passando per la psicopatologia della vita quotidiana di freudiana memoria, costituisce un patrimonio condiviso di cognizione e conoscenza.